

## Episode 330

### Introduction

- Benedetta:** È giovedì 9 maggio 2019. Benvenuti al nostro programma settimanale News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao Stefano!
- Stefano:** Ciao Benedetta! Un saluto a tutti!
- Benedetta:** Nella prima parte del nostro programma, parleremo di attualità. Inizieremo con la notizia del parziale ritiro dell'Iran dall'accordo sul nucleare. Poi, parleremo di un rapporto, pubblicato da Reporter senza Frontiere, che ha evidenziato un forte calo della libertà di stampa nel mondo. In seguito, discuteremo di una proiezione, secondo la quale Facebook entro 50 anni potrebbe avere un numero di utenti deceduti superiore a quello dei vivi. Per finire, vi racconteremo della nascita del primo royal baby di razza mista nella storia della monarchia moderna.
- Stefano:** Eccellente!
- Benedetta:** Ma non è tutto, Stefano. La seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale, vi illustreremo l'uso dei *partitivi*. Nel dialogo avremo un'interessante discussione sul nome di una famosa specialità gastronomica siciliana, oggetto di una disputa lunga decenni, che vede contrapposte la città di Palermo e quella di Catania.
- Stefano:** L'Italia gastronomica non è nuova a diatribe del genere, Benedetta. Ogni regione vanta toponimi enogastronomici spassosi e strampalati, che spesso fanno discutere!
- Benedetta:** Hai proprio ragione, Stefano! A questo proposito, mi viene in mente un'altra disputa gastronomica tra due regioni italiane su un particolare tipo di pasta dalla forma tozza e attorcigliata. In Emilia Romagna e nei territori dell'ex Stato Pontificio, note zone anti clericali, è nota con il nome di *strozzapreti*, perché allude alla proverbiale golosità dei membri del clero. In Umbria, invece, lo stesso tipo di pasta si chiama *umbricelli*, per via della forma che ricorda quella dei lombrichi di terra.
- Stefano:** Per non parlare, poi, della "contesa" tra veneti e friulani sulla paternità dello spritz, il noto aperitivo italiano a base di prosecco, bitter e acqua frizzante. Oppure di quella che vede contrapposte Ferrara e Bologna sul nome da dare alla pasta ripiena da mangiare con il brodo. *Tortellini, o cappelletti?*
- Benedetta:** Credo che potremmo andare avanti per ore con questo argomento... Adesso, però, è il momento di introdurre il nostro secondo dialogo. L'espressione che abbiamo scelto questa settimana è "Starsene con le mani in mano". Nel dialogo parleremo di un'iniziativa davvero interessante, realizzata a Milano, grazie a un lascito del maestro Giuseppe Verdi.
- Stefano:** Verdi amava moltissimo Milano. Pensa che si deve a lui la trasformazione del Teatro alla Scala in uno dei teatri più importanti del mondo.

**Benedetta:** Anche gli abitanti di Milano erano molto affezionati e attenti alle sue esigenze. Ho letto che negli ultimi giorni di vita di Verdi, i milanesi, per permettere al Maestro di riposare, cosparsero di paglia le strade intorno alla sua residenza per diversi giorni, in modo da attutire il rumore degli zoccoli dei cavalli e delle carrozze.

**Stefano:** Un gesto davvero commovente, che racconta l'affetto e il rispetto di tutta la cittadinanza per lo straordinario talento di Verdi.

**Benedetta:** È proprio vero, Stefano. Adesso, però, è tempo di dedicarci alle notizie della settimana.

**Stefano:** Allora, che lo spettacolo abbia inizio!

## **News 1: L'Iran si ritira parzialmente dall'accordo sul nucleare alla luce delle tensioni con gli Stati Uniti**

Ieri, il presidente iraniano Hassan Rouhani ha dichiarato che Teheran ridurrà gli obblighi sottoscritti nell'accordo sul nucleare, lo storico patto firmato nel 2015 con altri sei paesi. La decisione è giunta esattamente un anno dopo quella unilaterale degli Stati Uniti di ritirarsi dal medesimo patto.

La dichiarazione del Presidente Rouhani giunge dopo le recenti tensioni tra l'Iran e gli Stati Uniti. Due settimane fa, infatti, l'amministrazione Trump si è adoperata per indurre tutti i paesi a smettere di comprare il petrolio iraniano, col risultato di far crollare nuovamente l'economia dell'Iran. All'inizio di questa settimana la Casa Bianca ha annunciato il dispiegamento di navi e di un gruppo di bombardieri B-52 nel Medio Oriente, adducendo come motivazione le minacce di un attacco contro le truppe americane in Iraq e in Siria a opera dell'Iran e dei loro sostenitori.

Nel suo discorso, il Presidente Rouhani ha dichiarato anche che l'Iran ricomincerà a fare scorte di uranio a bassa concentrazione e acqua pesante, usati nei reattori nucleari, aggiungendo che gli altri paesi firmatari dell'accordo, tra cui figurano l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Cina e la Russia, hanno 60 giorni di tempo per rendere operativi i loro impegni di proteggere il settore petrolifero e bancario iraniano dalle sanzioni, prima che il Paese riprenda il processo di arricchimento dell'uranio.

**Stefano:** Questa dichiarazione ti ha sorpreso, Benedetta?

**Benedetta:** Non proprio. Era chiaro che si sarebbe arrivati a questo.

**Stefano:** Hai ragione! Questo mette l'Europa in una posizione davvero complicata. Sia che rispetti gli accordi sottoscritti nel patto, sia che ceda alla pressione degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti possono comunque punire l'Iran!

**Benedetta:** Sfortunatamente, l'Europa potrebbe non avere molta scelta, Stefano. I rischi potrebbero essere troppo grandi. Nel bene o nel male, il fatto è che abbiamo bisogno degli Stati Uniti.

**Stefano:** Il mondo, però, ha bisogno che l'Iran sia senza armi nucleari! E tutti gli indizi dicono che l'Iran, finora, ha rispettato tutti gli impegni sottoscritti nell'accordo. Se non si cerca di salvare l'accordo, quale stimolo avranno gli altri paesi a stringere accordi con l'Europa d'ora in poi?.

- Benedetta:** Certo, voglio anch'io che il patto si salvi. Tuttavia, quale scelta ha l'Europa? Specialmente adesso che si potrebbe pensare che l'Iran non stia più rispettando pienamente la sua parte di accordo.
- Stefano:** Non rispettando in pieno?! Benedetta, si potrebbe altrettanto sostenere che portando via le proprie compagnie dall'Iran, l'Europa non stia contribuendo a salvare l'accordo.
- Benedetta:** Stefano, i paesi fanno sempre quello che sono costretti a fare. Penso che l'Europa cercherà di prendere la decisione migliore possibile, date le circostanze. La diplomazia, purtroppo, non è sempre facile.

## **News 2: Un rapporto riscontra il deterioramento della libertà di stampa nel mondo**

Secondo uno studio curato dalla ong parigina Reporter Senza Frontiere, in tutto il pianeta la libertà di stampa sarebbe sotto attacco e solo il 9 per cento della popolazione mondiale vivrebbe oggi in paesi, dove i giornalisti possono svolgere la loro professione in modo libero e indipendente. La relazione, pubblicata in aprile, è stata pubblicizzata più ampiamente lo scorso venerdì in occasione della Giornata Mondiale della Libertà di stampa.

Dal 2002, Reporter Senza Frontiere ha misurato i livelli di rispetto nei confronti della libertà giornalistica in 180 paesi. Nelle prime cinque posizioni della classifica di quest'anno si sono piazzate la Norvegia, la Finlandia, la Svezia, i Paesi Bassi e la Danimarca, agli ultimi cinque posti, invece, il Turkmenistan, la Corea del Nord, l'Eritrea, la Cina e il Vietnam. L'Italia si trova al 43esimo posto, in salita di tre posizioni rispetto all'anno scorso.

Particolarmente preoccupante è il dato che vede in calo del 40 per cento il numero dei paesi con un buon livello di libertà di stampa nel corso degli ultimi cinque anni. L'aumento di figure politiche autoritarie, la svalutazione del dibattito come forma di comunicazione e "la normalizzazione di un modo di comunicare ostile nei confronti degli organi di informazione ha favorito la nascita di un clima di paura, generando azioni violente contro i giornalisti, anche in posti dove la libertà di stampa è sempre stata storicamente forte."

- Stefano:** Benedetta, non mi sorprende che la libertà di stampa sia peggiorata. Le notizie sono del tutto politicizzate al giorno d'oggi. E qualunque critica venga fatta nei confronti di qualcuno al potere è una "fake news".
- Benedetta:** Non è solo questo! Ci sono stati anche molti più episodi di violenza contro i giornalisti. Lo scorso anno ben 80 giornalisti sono stati uccisi nel mondo, un numero record! Molti di loro sono stati uccisi in posti come la Siria e lo Yemen, ma non solo. A partire dal 2017 ben 3 giornalisti sono stati uccisi in Europa.
- Stefano:** È preoccupante che l'Italia si sia piazzata solo al 43esimo posto, nonostante abbia guadagnato tre posizioni rispetto all'anno scorso. Rispetto agli altri paesi europei, deve essere uno dei peggiori piazzamenti.
- Benedetta:** Purtroppo lo è! Solo la Romania, la Polonia e la Grecia si sono classificate in modo peggiore.

- Stefano:** Sono sicuro che il clima politico attuale non aiuta. I nostri governanti attuali non sono conosciuti per essere amichevoli nei confronti dei giornalisti!
- Benedetta:** No, ma non si tratta solo di questo. Anche le intimidazioni mafiose costituiscono una grave minaccia. Sapevi che 20 giornalisti italiani sono costretti a vivere sempre sotto protezione, per le minacce ricevute dalla Mafia?
- Stefano:** È davvero triste! Se la libertà di stampa sta diminuendo anche nei paesi che sono considerati democratici, che speranza c'è?
- Benedetta:** Beh, non ci sono solo cattive notizie, per fortuna! Per esempio, l'Etiopia ha conquistato ben 40 posizioni quest'anno, durante il governo dell'attuale Primo ministro. Per la prima volta in dieci anni non ci sono giornalisti etiopi in carcere. Per non parlare della Tunisia, in transizione verso un regime democratico dopo la Primavera araba, che è risalita di almeno 70 posizioni dal 2013.

### **News 3: Facebook potrebbe avere più utenti morti che vivi entro il 2070**

Secondo un nuovo studio dell'università di Oxford entro cinquant'anni gli utenti di Facebook deceduti potrebbero superare quelli vivi. La relazione, pubblicata a fine aprile sulla rivista Big Data & Society, aggiunge anche che il social network potrebbe arrivare ad avere 4,9 miliardi di iscritti deceduti entro il 2100, se continuasse ad espandersi ai ritmi attuali.

Le proiezioni, basate su dati sulla popolazione delle Nazioni Unite e sulle informazioni demografiche fornite da Facebook, sollevano questioni su chi avrà il diritto di gestire i dati degli utenti defunti e in che modo queste informazioni saranno gestite. Gli autori dello studio hanno dichiarato che " Il problema della gestione dell'eredità digitale è una questione che interessa tutti quelli che usano i social media, dal momento che, un giorno, moriremo tutti e ci lasceremo dietro le informazioni personali."

I ricercatori hanno anche suggerito che Facebook si avvalga del lavoro di storici, archivisti e esperti di etica, che possano curare questa immensa mole di dati, che un giorno potrebbe avere un grande valore storico. Dal momento che Facebook non chiude automaticamente i profili degli utenti deceduti, non vi consentirà più l'accesso, a meno che il defunto non abbia scelto un "contatto di eredità", che darà il permesso di gestire il profilo dell'utente defunto.

- Stefano:** Tutto questo è affascinante... e anche un po' inquietante! Certo è un aspetto cui pensare, dal momento che sempre più persone mettono la loro vita online.
- Benedetta:** Esatto! E non riguarda solo Facebook. Lo studio si applica anche agli altri social media, alle e-mail, i siti online che conservano le fotografie... Questi siti continuano a conservare tutto quello che le persone si sono lasciate dietro al momento della loro morte.
- Stefano:** Conosco gente che ha fatto una lista delle proprie password, così da consentire a persone di loro scelta, di poter accedere ai loro profili, quando muoiono. Mi sembra una buona soluzione. Consente alle persone di rendere pubblico quello che vogliono, ma tiene private le informazioni che gli utenti hanno deciso di non condividere.

- Benedetta:** È un'ottima idea, se le persone lo pianificano in anticipo. Altrimenti le e-mail, le fotografie e tutto ciò che ha un valore per gli amici e la famiglia potrebbe diventare inaccessibile.
- Stefano:** È vero. Non sono nemmeno sicuro, però, che permettere l'accesso in modo automatico senza il permesso della persona sia la risposta.
- Benedetta:** Il problema della gestione dei dati personali delle persone è una questione complicata. Un altro punto interessante, analizzato in questo studio, è il valore storico delle informazioni condivise sui social media. Stanno pian piano rimpiazzando giornali, fotografie e altri oggetti fisici, che le persone hanno lasciato dietro di loro, quando sono morte.
- Stefano:** Hai ragione. E forse compagnie come Facebook, o Google finirebbero per far pagare l'accesso a questi dati, come fossero una sorta di archivio.
- Benedetta:** È possibile. Dopo tutto non sono compagnie senza fine di lucro...

## **News 4: Il principe Harry e Meghan Markle annunciano la nascita del loro primogenito**

Lunedì mattina, la duchessa di Sussex, Meghan Markle, ha dato alla luce il suo primo figlio. Il bambino, il cui nome è Archie Harrison Mountbatten-Windsor, è il settimo in linea di successione al trono britannico. È il primo membro angloamericano della famiglia reale inglese e il primo di razza mista nella storia della monarchia moderna.

Come riportato sul profilo Instagram dei duchi di Sussex, il bambino è nato alle 5 e 26 del mattino con un peso di 7 libbre e 3 onces, circa 3 chili e 260 grammi. L'annuncio della nascita ha colto molte persone di sorpresa, dal momento che Buckingham Palace ha confermato che la duchessa era in travaglio, solo a parto avvenuto. La coppia reale ha scelto di vivere l'evento con maggiore riservatezza, rispetto a quello che avviene solitamente per le nascite reali. Tra le altre cose, hanno preferito non posare per la foto tradizionale fuori dall'ospedale al momento della dimissione dopo il parto.

Ieri, Harry e Meghan hanno presentato il loro primogenito al mondo durante un servizio fotografico", tenutosi alla St. George Hall del Castello di Windsor. La duchessa ha dichiarato che il bambino sta dimostrando "un carattere molto dolce e molto calmo." Il principe Harry ha aggiunto: "Non so da chi abbia preso."

- Stefano:** Mah... non capirò mai il fascino che esercitano le famiglie reali. Perché mai questa nascita dovrebbe rappresentare un evento tanto importante?
- Benedetta:** Ammettilo, Stefano: è un evento importante. Questo bambino rappresenta un grande cambiamento per la famiglia reale e per l'intera società britannica.
- Stefano:** Che meraviglia! Il bimbo è già diventato un simbolo! Questa nascita renderà automaticamente tutto migliore.
- Benedetta:** Non essere così cinico. Questa nascita significa davvero molto per tante persone. Il fatto che un membro della famiglia reale, che rappresenta il massimo livello sociale, sia di razza mista, è un evento significativo.

- Stefano:** Può essere un fatto significativo, solo se si accompagna a dei progressi sociali veri. Una nascita da sola non serve a nulla.
- Benedetta:** Certo che no! Tuttavia potrebbe essere un inizio. Il modo in cui il Principe Harry e Meghan cresceranno loro figlio potrebbe essere di grande esempio.
- Stefano:** Mm... ci crederò quando anche le minoranze potranno accedere alle stesse opportunità lavorative dei bianchi, o quando le persone di colore non saranno più processate e condannate per reati tre volte più dei bianchi.
- Benedetta:** Stefano, non sto semplificando ciò che è necessario fare per migliorare le cose. Tuttavia, penso che tu stia sottovalutando quanto significativo può essere avere qualcuno con cui identificarsi tra i livelli più elevati della società. Questa nascita è importante, a prescindere da quello che ne pensi tu.

## Grammar: The Partitive: *Il partitivo*

- Benedetta:** È da tempo che cerco di risolvere un dilemma linguistico, che riguarda un piatto tradizionale siciliano molto famoso. Forse mi puoi aiutare tu, che sei un conoscitore delle tradizioni culinarie regionali. Sto parlando dell'*arancino*, una palla di riso impanata e fritta, farcita con **del** ragù di carne, **del** formaggio filante e **dei** piselli.
- Stefano:** Forse volevi dire *arancina*...
- Benedetta:** No! Il dilemma linguistico, di cui ti parlavo poco fa, è proprio questo. Si dice *arancino*, o *arancina*? Ho letto che a Palermo e nel resto della Sicilia occidentale si utilizza l'espressione *arancina*, mentre a Catania e nella parte orientale dell'isola è conosciuta come *arancino*. Sarei curiosa di sapere qual è il nome corretto di questa squisita prelibatezza!
- Stefano:** Certo che ti fai **delle** domande davvero bizzarre! Ero all'oscuro che i siciliani utilizzassero due nomi diversi. Io l'ho sempre chiamata *arancina*...
- Benedetta:** Pensa che in Sicilia è un vero e proprio dilemma. La diatriba sul nome del delizioso timballo va avanti da così tanto, che è dovuta intervenire persino la prestigiosa Accademia della Crusca, per risolvere la questione.
- Stefano:** Addirittura! E qual è stato il verdetto dei linguisti? Scommetto che hanno dato **delle** spiegazioni complicatissime...
- Benedetta:** Ma no! Innanzitutto bisogna dire che, secondo la tradizione, il famoso timballo di riso prenderebbe il nome dall'arancia, un frutto importato dagli arabi in Sicilia tra il IX e l'XI secolo, durante il periodo della loro dominazione.
- Stefano:** In effetti la forma dell'*arancino*, o *arancina* che dir si voglia, ricorda la forma e il colore delle arance.
- Benedetta:** Sembra che gli arabi avessero l'abitudine di appallottolare **del** riso nel palmo della mano, per poi condirlo con **della** carne di agnello prima di mangiarlo. Secondo **degli** storici, già all'epoca queste polpette di riso sarebbero state associate all'arancia per forma e dimensioni.

- Stefano:** Beh, se il supplì di riso si ispira alla forma e alla dimensione dell'arancia, forse sarebbe giusto utilizzare il termine femminile *arancina*. Scommetto che le mie conclusioni sono le stesse a cui è giunta anche l'Accademia della Crusca!
- Benedetta:** Aspetta, non correre. Il termine arancia in dialetto siciliano si dice "aranciu", ossia arancio.
- Stefano:** Ma scusa... arancio non è il nome dell'albero dell'arancia? Io sapevo che i nomi dei frutti sono femminili e quelli degli alberi sono maschili.
- Benedetta:** È vero, ma questa differenziazione risale alla metà del Novecento. Prima si usava un solo termine per definire alberi e frutti. Quindi il termine "aranciu" potrebbe riferirsi sia all'arancia, che al suo albero.
- Stefano:** E allora... qual è il termine da utilizzare? Si dice *arancino*, o *arancina*? Gli esperti della Crusca saranno giunti a **delle** conclusioni...
- Benedetta:** Beh, non proprio! Pare che la diatriba tra Palermo e Catania sia destinata a continuare, perché i linguisti hanno decretato che entrambi i termini sono corretti!
- Stefano:** Immagino che i siciliani dovranno farsene una ragione! Ad ogni modo che sia *arancina*, o *arancino*, per gli estimatori il timballo siciliano è sempre la fine del mondo!

## Expressions: Starsene con le mani in mano

- Benedetta:** Di recente ho letto che a Milano esiste una bellissima residenza in stile neogotico, che accoglie e si prende cura di anziani che un tempo erano musicisti, ballerini e cantanti di opere liriche.
- Stefano:** Non ho capito bene... Si tratta di una casa di riposo per vecchi artisti?
- Benedetta:** Beh, non proprio. La struttura, che si chiama "Casa Verdi", è stata realizzata agli inizi del Novecento grazie a una donazione di Giuseppe Verdi. Il celebre compositore di Roncole di Busseto, negli ultimi anni di vita, volle costruire un luogo che potesse ospitare artisti di grande talento, privi dei mezzi economici per garantirsi una vecchiaia serena e assistita.
- Stefano:** Verdi era un vero filantropo. Durante tutta la sua vita, fu un uomo pieno di iniziative, a cui non piaceva **starsene con le mani in mano**. Non mi stupisce che abbia pensato a donare fondi, che potessero aiutare artisti come lui, ma meno fortunati.
- Benedetta:** Hai proprio ragione! Casa Verdi non è una casa di riposo nel senso tradizionale del termine, è una dimora dove poter trascorrere la vecchiaia con dignità, insieme ad altre persone che condividono l'amore per le arti musicali. I residenti poi vivono in piena autonomia, senza regole rigide da rispettare e senza mai **stare con le mani in mano**.
- Stefano:** È raro trovare posti del genere al giorno d'oggi! Spesso le case di riposo sono luoghi tristissimi, dove gli anziani si ritrovano a condurre vite senza stimoli, segnate da troppe regole, che li inducono a **starsene** tutto il giorno **con le mani in mano**.
- Benedetta:** Pensa che a partire dagli anni Novanta, la Fondazione che amministra Casa Verdi ha deciso di estendere l'ospitalità anche ai giovani meritevoli in difficoltà economica, che frequentano le accademie musicali milanesi.
- Stefano:** Una casa di riposo per anziani, che ospita anche giovani? Che stranezza! Come possono coabitare giovani e anziani?

- Benedetta:** Sai, invece, che l'esperimento sta avendo un grandissimo successo? Anziani e giovani interagiscono in tante attività quotidiane ed entrambi ne traggono giovamento sotto diversi aspetti.
- Stefano:** In effetti non è una cattiva idea! I giovani sono solitamente molto attivi e pieni di vita e **non se ne stannomai con le mani in mano**. Sono sicuro che la loro presenza sia uno stimolo positivo per i più anziani.
- Benedetta:** Indubbiamente! Anche gli anziani, però, esercitano un'influenza positiva sui giovani, non credere! Gli ospiti di Casa Verdi, poi, sono anziani che non **se ne stanno mai con le mani in mano**. Partecipano a innumerevoli attività ricreative, come le lezioni di pittura, di maglieria e giornalismo. Hanno a disposizione una biblioteca e diverse stanze dotate di strumenti musicali, dove possono continuare a esercitare il proprio talento. Amici e parenti, poi, possono venire in visita quando vogliono, senza alcuna restrizione.
- Stefano:** Sembra davvero un bel posto per trascorrere la vecchiaia. Questo via e vai di parenti, amici, giovani farà sentire gli anziani sicuramente meno soli. Posso chiederti come mai sai tante cose su Casa Verdi? Ci vive, forse, qualche tuo parente?
- Benedetta:** No! Devi sapere che Casa Verdi è anche un luogo frequentato dai turisti. Nella residenza si trovano arredi, collezioni d'arte, che un tempo appartenevano a Giuseppe Verdi, oltre alla cripta che ne conserva le spoglie insieme a quelle della moglie. Io ci sono stata qualche tempo fa e ti posso dire che ne sono rimasta colpita. Ti consiglio di andarci, se fai un giro da quelle parti.